Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1783.

Due penne d'aquila

Mr. Nicolò Luigi Angelo Foscarini

Pr. v. Cipriano —

di ferro 5 —

— Marco Cornaro Co: degli Algarotti.

NALE
CRAMM.
TIANI
ROTTI
53
NO
BRAIDENSE

VM.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
4053
MILANO

LE DUE
FINTE GEMELLE

INTERMEZZO IN MUSICA

A QUATTRO VOCI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBIL TEATRO TRON

DI SAN CASSIANO

IL CARNOVALE

DELL' ANNO MDCCLXXXIII.

DEDICATO

AL MERITO SINGOLARISSIMO

DELLA NOBIL DONNA

EUGENIA TRON VERONESE.

IN VENEZIA,
MDCCLXXXIII.

PRESSO MODESTO FENZO,
CON LE DEBITE PERMISSIONI

NOBILISSIMA DAMA.

IL Carico gravoſiſſimo, che mi ſono addoſſato in queſt' Anno ſoſtenendo l'Impreſa di queſto Teatro, mi pone in neceſſità di eſporre ſu le Scene queſto nuovo Intermezzo, che ha per Titolo le DUE FINTE GEMELLE. Ma ſiccome conoſco pur troppo che ſendo egli Opera del picciolisſimo mio ingegno altro non è, che una oſcuriſſima caligine incapace di veruna ſoddisfazione, così per renderla chiara, e delicioſa in faccia il mondo, per eſſer come tale da queſto riſpettabiliſſimo Pub-

blico gradita, ed accolta, altro ſuffraggio non trovo a queſto mio ardentiſſimo deſiderio, che di riccorrer proſtrato a piedi dell' E. V., perchè ſi degni in continuazione di quelle beneficenze, delle quali ſeguendo immancabile ſempre mai fin da ſuoi primi anni le norme glorioſiſſime della Nobiliſſima ed eſemplare ſua Famiglia mai laſciò di compartir, ſi degni di aumentar coll' altiſſima ſua Protezione queſt' Opera, quale coperta da' raggi del ſuo luminoſiſſimo nome riceva la ſoſpirata Luce, e perfezione. Fiat lux petita *dunque dirà il benigno accoglimento, che l' E. V. farà di queſte* DUE FINTE GEMELLE, *le quali ornate d' un tanto preggio renderà ſempre più immortale l' animo grande di V. E., e formerà in me un ſentimento avvinto di eterna obbligazione con che pieno del più profondo oſſequio mi do l' onore di ſegnarmi*

Di V. E.

Umiliſſ. Devotiſſ. Obbligatiſſ. Servidore
GIUSEPPE FRATINI IMPRESARIO.

A T-

ATTORI.

Prima Buffa.
ISABELLA Giovane ricca, d' umore allegro che ora fa chiamarſi Madama Prezioſa, ed ora Madama Accorta.
La Sig. Luigia Soldani.

Primo Buffo.
IL CAVALIER BELFIORE Uomo ſciocco amante d' Iſabella.
Il Sig. Gio: Battiſta Seni.

Seconda Buffa.
OLIVETTA Locandiera.
La Sig. Anna Codini.

Primo Buffo Caricato.
MONSU' MARESCIAL. Amico di Belfiore, ed amante anch'eſſo d' Iſabella.
Il Sig. Paolo Toreſani.

Camerieri della Locanda
Lacchè d' Iſabella
Servitori
} *che non parlano.*

La Scena ſi finge in uno de' Borghi di Parigi.

La Muſica ſarà del Celebre Sig. Nicolò Picini Napolitano.

BALLERINI.

Li Balli ſono d'Invenzione, e Direzione del Sig. Gaſpero Burchi.

Primo Ballerino mezzo carattere.
Il Sig. Gaſpero Burchi ſud.

Prima Ballerina mezzo carattere.
La Sig. Clementina Burchi.

Primo Grottesco.
Il Sig. Leopoldo Campili.

Prima Grotteſca.
La Sig. Anna Pulchieli.

Secondo Grotteſco.
Il Sig Girolamo Foreſti.

Seconda Grotteſca.
La Sig. M. Tereſa de Vatalli.

Terzo Ballerino.
Il Sig. Tomaſo de Martini.

Terza Ballerina.
La Sig. Agneſe Campili.

Il Veſtiario ſarà di vaga, e ricca invenzione del Sig. Pietro Orlandi Veroneſe.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Piazza con Locanda da un lato, dall'altro Palazzino con due Logge poco diſtanti una dall'altra, ed ambedue praticabili. In fondo delizioſo Arborato ſotto del quale diverſe Tavole con perſone che beyono, e ſtanno in allegria. Servi della Locanda, che portano valige ed altri ſimili arneſi nella Locanda ſuddetta.

Sala in Caſa d'Iſabella con due Porte laterali, che introducono a due diverſi Appartamenti, uno de quali fingeſi della Zitella, l'altro della Vedova. Con Porta grande di proſpetto.

ATTO SECONDO.

Piazza.

Sala con due Porte in Caſa d'Iſabella.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Piazza con Locanda da un lato, dall'altro Palazzino con due Logge poco distanti una dal altra, ed ambedue praticabili. In fondo delizioso Arborato sotto del quale diverse Tavole con persone che bevono, e stanno in allegria. Servi della Locanda, che portano valige ed altri simili arnesi nella Locanda suddetta.

Olivetta che si presenta ai Forestieri e dando degli ordini. Il Cavalier Belfiore, e Monsù Marescial, che maravigliati dell' Allegrie del Paese vengono discorrendo fra loro.

Mar. Viva Parigi
Che tratto affabile!
Che vita amabile!
Che libertà.

Belf. Ma non s'incomodi.

(A diversi che le presentano il bichiere per bere.
Grazie Signore
E troppo onore.
Troppa bontà

Oliv. Serva Illustrissimi
Ci ho buone Camere
Ci ho vini nobili,
Letti bonissimi
Presto corrette *(al Camer. della Locanda.*
Sciocchi che siete
Valige, e involti
Portate là.

Belf. Caro amico, che vezzosa
Che graziosa Locandiera

Mar.

Mar. Trattan tutti con maniera
Tutti san la Civiltà.
Quei signori fanno un brindisi
Alla loro nobiltà.
(accenando alcuni dalla Tavola che con bicchiere in alto salutano.

Belf. } Grazie grazie: a tutti quanti
Mar. a2 } Auguran felicità.

Oliv. Qui si stà in allegria
Sempre in festa, sempre in gioco

Belf. } Caro amico più bel loco
Mar. a2 } Nò nel Mondo non si dà.

a 3 Viva Parigi ec.
(Si sgombrano le Tavole e tutti partono fuori di Belfiore Mar. ed Olivetta, che cava fuori un Taccuino con lapis dalla Saccocia.

Oliv. Signori favoriscano
Il Nome?

Belf. Come il Nome?

Mar. Quest'è lo stil.

Oliv. Si pratica così nelle Locande
Perdoni. *(faccendo una riverenza.*

Belf. Il Nome mio
E il Cavalier Belfiore.

Oliv. Bel nome. *(scrivendo.*

Belf. E un Nome che concilia amore.

Oliv. La Patria.

Belf. Quest'ancor? Ma che in Parigi
Si cerca di sapere li fatti altrui

Oliv. E' il solito perdoni.

Belf. O vi perdono.

Belf. Ma mi pare.

Mar. Quietatevi quietatevi
Questo è lo stil questo è lo stil

Oliv. Costoro
Hanno un'aria da Sciocchi
Mar. Madamina
Noi siamo tutti due
D'una istessa Città, siam di Tolosa
(*Olivetta scrive.*
Cioè della provincia
Di lingua d'Oca.
Oliv. Il Nome suo?
Mar. Tremate
Cara fanciulla, e innoridite; Io sono
Quel Monsù Marescial tanto famoso,
Al cui nome glorioso
Vacillan le Fortezze
Cadono le Trinciere
Crollan le Torri; e tremano le Mura...
Oliv. E pure è un nome che non mi fa paura
Perdoni.
Bel. Sempre parla
Di Guerre di Fortezze.
Mar. Vado intanto
A visitar le camere.
Oliv. Si serva.
Mar. Per me ne vuol una a quatro venti
A mezzo giorno dormo
A Levante passeggio
Pranzo a Ponente, a Tramontana poi
Ogni dì soglio fare
Qualche esercizio Militare.
(*Entra nella Locanda.*

SCENA II.

Belfiore, e Olivetta.

Oliv. Signor mi dia licenza.
Bel. Il Nome mio

Già lo sapete: il vostro
Si può saper!
Oliv. Mi chiamo
Olivetta a servirla.
Belf. Che nome appetitoso! Dite un poco
Qui in Parigi vi sono
Eccellenti Maestri?
Oliv. Che spropositi (*alterandosi.*
Vi sono più Maestri
Che Uomini. Perdoni.
Belf. Ma Olivetta
Con questo tuo perdoni
M'hai seccato. Stonato... In somma sappi
Ch'io son venuto quà per imparare
Tutte le scienze.
Oliv. E qualche cosa.
Belf. Io voglio
Saper prima di tutto
La Politica.
Oliv. Bravo.
Belf. Il Canto.
Oliv. Molto bene.
Belf. L'Aritmetica.
Oliv. Bravissimo.
Belf. La Fisica.
Oliv. Lo credo.
Belf. E dopo che avrò appresa
Ogn'arte, ed ogni scienza
Che a un Cavalier conviene
Voglio imparare ancora a legger bene.
Oliv. (Costui è pazzo)
Belf. Ho del talento sai! Guarda che Giove,
Che bel Mercurio ho in fronte
La mia Signora Madre
M'insegnò qualche cosa

Ma vuol che impari tutto a perfezione.
A dirla in confidenza
Vuol ch' io diventi un giorno
Per decoro ed onor del Parentato
O Ambaſciatore, o Conſiglier di Stato.
Già ſo far la riverenza
L' Alfabetto l' hò veduto
Sono un poco di Liuto
Qualche Ballo del Paeſe
Qualche arietta già la sò
Stà a ſentir che canterò.
Ninetta bella
Tu l' hai con me
Furba furbetta
Nina Ninetta
Cara Cariſſima
Dimmi il perchè?
E ſonalo ſonalo il Mandolino
Sonalo ſonalo il Minuè.

SCENA III.

Olivetta ſola.

Oliv. CAppita! ſon coſtoro
Pazzi davvero. Nella mia Locanda
Molta gente trattai.
Ma due ſtolti così non vidi mai. (*parte.*

SCENA IV.

Iſabella che eſce dalla propria Caſa con Lacchè appreſſo, indi Olivetta dalla Locanda.

Iſab. BElla coſa eſſer libera
Zitella Ereditaria, e ſenza amori
Sen-

Senza raggiri in mente
Far una vita lieta, ed innocente.
Olà ſai tu la ſtrada (*al Lacchè.*
Delle Svellerie!
Voglio far quatro paſſi .... Ehei dimmi un poco
I Foreſtieri giunti alla Locanda
Chi ſono? ... Dunque non ſai niente: Andiamo
Aſinaccio .... Nò aſpetta
Vedo uſcire Olivetta
A lei lo chiederò.
Oliv. Serva umiliſſima (*in atto di partire.*
Di Madama Iſabella.
Iſab. Dove con tanta furia?
Oliv. A provedere
Diverſe coſe.
Iſab. Hò inteſo
Venir dei Foreſtieri.
Oliv. Ah Signorina
Che incanto: ſon due ſciocchi
Sbarcati adeſſo di provincia. Io rido
Che non ne poſſo più.
Iſab. Cara Olivetta
Vorrei ridere anch' io: potrei vederli?
Potrei parlar con loro? „ Tu già ſai
E che non ho grilli in teſta
Che mi piace la burla
Che diſprezzo l' amore
Che ſolo eſſere mi picco un bel' umore
Oliv. E lo ſo lo ſo che può negarvi nulla
Amabile Iſabella
Iſab. Il loro debole
Il carater qual è.
Oliv. Guerriero è l' uno
L' altro fà l' uom di corte.
Iſab. Amica io penſo.

Burlar queſti due ſciocchi, ma in maniera
Di farli traveder.
Oliv. Sono curioſa
Di ſentir l' idea.
Iſab. Voglio con uno
Fingermi Zitelluccia innocentina
Che ſi vergogni di parlar.
Oliv. Braviſſima.
Iſab. Più aſtuta con quell' altro
Fingerò d' eſſer vedova
Che ſoſpiri, che pianga
Il perduto Conſorte.
Oliv. Ma voi ſola
Far queſte due Comparſe?
Iſab. Io ſola.
Oliv. Or da Fanciulla,
Or da Vedova?
Iſab. Certo.
Oliv. Ma la faccia
Sarà ſempre lo ſteſſo.
Iſab. Hò già penſato
Anche a queſto, dirò: che hò una Sorella
Qui in Caſa, una Gemella
Tutta ſimile a me. Cara Olivetta
Sarà un ſpaſſo; lo vedrai.
Oliv. Chetatevi
Ecco appunto il Guerriero.
Iſab. Se mi ſecondi ridarem davvero.

SCENA V.

Monsù Maraſcial, e dette che finge non vederlo.

Mar. UN Duello ogni giorno
E per me neceſſario

Al-

Altrimenti ſto mal ... Ma chi è colei
Dove rubò quegl' occhi Eterni Dei?
(*vedendo Iſabella.*
Iſab. Oibò non voglio amanti
(*affettando un aria ſemplice.*
Val più la mia Cagnola
Quando mi ſalta in ſen, quando mi guarda
Con quei teneri occhietti
Che dieci Amanti pieni di diffetti.
Oliv. Ma che volete farne
Di Cento milla ſcudi
Di Dotte?
Mar. (Cento mila ... Ah Marte, Marte
Ajutatemi proteggimi.)
Iſab. Ah più ſe ſi trovaſſe
(*Maraſ. cava uno ſpecchietto, e ſi guarda.*
Un Uom coll' occhio vivo
Con il naſo ben fatto
Dritto di Corpo, col Cappel ſul Ciglio
Con una mano in ſen l' altra ſul fianco,
E che foſſe un Eroe
Guerriero valoroſo
Forſe direi di sì.
Mar. L'Eroe che ſi ricerca eccolo qui.
(*ſi preſenta.*
Iſab. Ah fuggiamo Olivetta.
Mar. Ma non fugga
Prima mi guardi ben: mi dica almeno
Chi e lei ...
Iſab. Se non ſi accoſta
Glie lo dirò ... Mi chiamo ...
Mi chiamo ...
Mar. Via non tema
Signorina.
Iſab. Mi chiamo

Madamina Prezioſa.
Mar. Arcipreziosa
Prezioſiſſima coſa
Siete Fanciulla?
Iſab. Grazie al Cielo.
Mar. Sola!
Iſab. Hò una Sorella vedova
Tutta ſimile a me; ſiamo Gemelle
Ma nemiche frà noi; Guai ſe ſapeſſe
Ch'ora ſtò q.i. Mi par che abbia buon aria?
Che ne diſſi Olivetta?
(*in modo d'eſſer udita.*
Oliv. (E chi può ſtare
Senza rider.)
Mar. Madama
Una mezza occhiatina.
Iſab. Mi vergogno.
Mar. Pupetta Prezioſina
Far morire un Eroe
Ch'è la ſteſſa bravura?
Iſab. Gli Uomini a dire il ver mi fan paura.
E l'Uomo come il foco,
Che brugia a poco a poco
E come l'Ape Amore,
Che và pungendo il Core.
Ragazza tenerina
Ragazza innocentina
Ferita incenerita
Io temo d'eſſer già.
Andate triſtarello
Scoſtatevi di quà.
(*entra in Caſa.*

SCENA VI.

Mareſcialo, e Olivetta.

Mar. Immi un poco Olivetta
Il Denaro ti piace; *Oliv.*

Oliv. E a chi non piace?
Mar. Queſte ſono due Doppie
Prezioſina, e Modeſtina, e ricca, e bella
Voglio ſpoſarla, la ſua Caſa!
Oliv. E quella.
Mar. Valle a parlare adeſſo.
Oliv. Mi perdoni
Io ſo la Locandiera
Non la Mezzana.
Mar. Diavolo
Tu vuoi farmi mandare in foco, in cenere.
La Locanda, i Garzoni
Parigi, Europa tutta. Nò non voglio
Dubbi, cavilli, repliche. Son pazzo
Per l'allegria mi ſento
Si vivace, sì forte, e sì giocondo
Che oggi mi batterei con tutto il Mondo.
Suoni la Tromba all'armi
Preſto il tamburo ſuoni
Animo quanti ſiete
Sparate anche i Cannoni
Ch'io mi difenderò.
Cos'è!... mi batte il core.
Ah mi diſarma amore,
Ecco la ſpada a terra
All'amoroſa guerra
Reſſiſter più non sò.
Prezioſa Prezioſina
Tu ſei la mia ruina;
Cara Olivetta amabile
Come reſiſterò. (*parte.*

SCENA VII.

Olivetta poi il Cavaliere Belfiore.

Oliv. OH che ambo perfetto!
A buon conto due Doppie

In taſca ci ſon.
Bel. Si mangia mai
Signora Locandiera?
(*ſopra la porta della Locanda.*
Oliv. Qui in Parigi
I titolati, i Nobili di Corte
Pranſan due ore almeno
Sonato il mezzo giorno.
Perdoni... Se poi vuol...
Bel. Perdoni un Corno
Ma... Se lo fanno i Nobili
Per convenienza dovrò farlo anch'io.

SCENA VIII.

Iſabella con Zinalino nero, e fazzoletto nero ſulle ſpalle in atto di piangere, e detti.

Iſab. Overo Spoſo mio
Ah!
(*ſopirando e fingendo di piangere.*
Oliv. (Andate ora a ſtar ſalda. Ecco Iſabella
Che ha cangiata figura)
(Che bella creatura.)
Bel. Ma perchè piange?
Iſab. Addio cara Olivetta:
E non piangi tu ancora
Quando vedi la Vedova
Di Monsù Gramignon? Giovane ricca
Con cento mila ſcudi. Ah...
Bel. Ah! mi pare (*cava il fazoletto.*
Che m'eſcano le lagrime.
Oliv. Oh le mie (*cava il fazoletto.*
Sono groſſe come nocchie.
Iſab. Ti ricordi

Che figura facea Madama Accorta
Quand'era col ſuo Spoſo?
E adeſſo ah!
Bel. Perdonate Madama Accorta mia
Se Monsù Gramignon ſtà negli Eliſi
Ci ſon io per eſempio.
Iſab. Ih! Coſa vedo!
(*guardandolo da capo a piedi.*
Olivetta chi è queſto Signore?
Coſpetto! ha l'aria nobile
Dell'eſtinto mio Spoſo: ha gl'occhi ſteſſi;
La ſteſſa fronte, il labro; i motti gl'atti.
Bel. Che fortuna ſfaſciata.
Oliv. (E viva i matti)
Egli è venuto appoſta
Per apprender le ſcienze
Per far figura in Corte
Iſab. La farà, la farà.
Bel. (Che bella ſorte)
Iſab. Io ſarò la Maeſtra
Ho dieci lingue al mio comando.
Bel. (Cappita?
Iſab. Ma Olivetta
Tu che l'hai conoſciuto
Non è tal'quale non s'aſſomiglia,
Oliv. A chi
Iſab. A Monsù Gramignon.
Bel. Rotta di Collo
A Monsù Gramignon.
Iſab. Solo in mirarvi
Mi ſento conſolar.
Bel. Ah Vedovella...
Se vedeſſe il mio Core.
Iſab. Voi mi fate paſſare il mal umore.
Caro Spoſo perdona

Non posso pianger più.
Oliv. Beato voi!
Che gran sorte? che colpo avete fatto?
Bel. Son proibito affatto (*pian a Olivetta.*
Colle Donne.
Isab. Or sentite:
E state ben'attento:
Per esser uom di Corte, e d'alto affare
Con qual'arte, e qual brio si deve oprare.
Spacciar corrispondenze
Di lontani Paesi: aver in tasca
Biglietti, Memoriali
Taccuini, Cambiali,
Prometter grazie, protezioni, cariche;
Andar sempre stirato, galonato,
Con Sanpareille indosso, con Melissa;
Stuzzicadenti, forbici
Tabacchi di tre sorti. In questo modo
Farete gran figura; e questo basti
Prò presenti lezione.
Belf. Non ne sapeva tanto Cicerone.
Cara Maestra mia ... Tieni Olivetta
Eccoti quest'anello:
Di che mi sposi subito (*pian ad Olivetta.*
In quest'istante.
Oliv. Piano:
Un poco di pazienza.
Isab. Cavaliere
Se verrete a trovarmi
Mi farete piacer. Quella è la Casa,
Ho meco una Sorella
La qual naque Gemella
A un parto istesso, e m'assomiglia assai
Di volto non di cor: e sciocca insipida
E siam fra noi nemiche ... E che non sappia
Que-

Questa nostra amicizia.
Bel. Oibò! vi pare?
Cara Madama Accorta
Quel Monsù Gramignon, che tanto amaste,
Scacciate se sì può dal vostro core,
Ci entri in sua vece il Cavalier Belfiore.
Cara quegli occhi ladri
Mi fanno delirar.
Ho un non sò che nell'anima
Che non si può spiegar.
Ma quelli non son'occhi
Sono due Draghi ardenti,
Due falchi impertinenti,
Che stanno per rubar.
Ahi! che la smania cresce...
Ahi! che mi sento un foco..
Cara non trovo loco
Pupille indiavolate
Mi fate disperar.

SCENA IX.

Isabella, ed Olivetta.

Oliv. MA Signora Isabella
MA Già sono un poco pazzi
Finiran d'impazzire.
Isab. Io mi son posta in capo
Tenerli a bada tutti due.
Oliv. Perdonatemi
E se così scherzando
Davver v'innamoraste?
Isab. Oh non mi passa
Neppur per il pensiero
Gl'Uomini, e amore io non lo stimo un zero.
(*parte.*

SCENA X.

Olivetta ſola.

HO vedute altre brave
Che ſprezzavano amor, e ſon cadute,
Come al Viſchio gli augelli,
S'incomincia per gioco
S'entra poi nella rete a poco, a poco.
Regazze Regazze
Non fate le pazze,
Se il Sorce fa il matto
Se ruzza col gatto
Il Gatto ancor eſſo
Ci ruzza per poco,
Ma al fine del gioco
Non gli uſa pietà.
Del Gatto peggiore
Regazze mie care
E il barbaro amore
Vi graffia, vi uccide
Riguardi non ha.

SCENA VII.

Sala in Caſa d'Iſabella con due Porte laterali, che introducono a due diverſi Appartamenti, uno de quali fingeſi della Zitella, l'altro della Vedova. Con Porta grande di proſpetto.

Monsù Marcial veſtito in caricatura indi Iſabella da ſemplice.

Mar. QUal è di queſti due,
L'Appartamento il Quarto Di

Di Madama Prezioſa? e quello? Or bene:
(il Lacchè buſſa al Appartamento della Zitella.
Vorrei farle una viſita. Il Capello
Così piace a Madama.
La deſtra in ſen, queſt'altra al fianco dritto
Alta la vita.
Iſab. Chi mi vuole... Un Uomo
(vuol ritirarſi.
Povera me!...
Mar. Fermatevi
Io ſon...
Iſab. Chi?
Mar. Quell'Eroe
Quel Monsù Mareſcial...
Iſab. Con cui parlai
Giù nella ſtrada.
Mar. Appunto.
Iſab. Siete voi?
Mar. Si ſon io.
Iſab. Poſſibile?
Mar. Poſſibiliſſimo.
Iſab. E pure...
Mar. E pur che coſa!
Iſab. Con queſti geſti
Con quell'abito ſtrano
Io mi credevo che foſte un Ciarlatano.
Mar. Oh corpo di Nettuno.
Iſab. Zitto un poco
(Guardando l'appartamento oppoſto.
Parmi d'udir rumore.... Ah ritiratevi...
Naſcondetevi preſto... Mia ſorella...
La Vedova... Ah fuggite.
Mar. Perchè Barbari Dei or mi tradite?
Iſab. Se ſapeſſe, ſe vedeſſe
Tremo tutta... Oimè che guai

Naſcondetevi un po' là
Preſto partite
Preſto fuggite per carità.
(Maraſ. ſi naſconde.
Ma quanto e pazzo, ma quanto e ſtolto
Mi vien da ridere in verità.
(entra nel appartamento della Vedova.

SCENA XII.

Il Cavaliere Belfiore veſtito nobilmente introdotto dal Lacchè d' Iſabella indi la ſteſſa.

Belf. QUnque ſarà viſibile
Madama Accorta! bravo: le ſue Camere
Quali ſono! ſono quelle! entra ed eſponi
Voglio le ſue lezioni
Rimettermi in memoria. Le ſaccoccie
Già ſon piene di carte. Ecco una Supplica
Che m'ha fatto il garzon della Locanda.
Ecco quì una Cartella
Con ordini è Cambiali ... l'Orologio
Per veder l'ora è pronto ... E che Orologio
Val due Zecchini almeno; ma queſt' ungia
E' creſciuta un poco troppo và reciſa
Che ſtupor che portento
La Corte ſtupirà del mio talento.
Iſab. Cavaliere ſcuſatemi
Stavo in Toletta. Che piacere è il mio
Che finezze ſon queſte.
Belf. Un altro poco
Che io tardavo a vedervi ....
Iſab. Bravo bravo
Veſtito di buon guſto

Belf.

Bel. Ecco Siviglia
Prendete *(cava una ſcatola.*
Iſab. La ringrazio.
Bel. Pazienza
Queſta è vana. *(cava un altra ſcatola.*
Iſab. Mi farebbe
Toſſire: e troppo ſecca.
Bel. Pazienza. Eccone un altra
(cava un altra ſcatola.
Queſto è rapè. Prendete
Non è molle, ne aſciuto.
Iſab. Và ben di mie Lezioni è queſto il frutto.
Si vi farete onore.
Bel. Sanparè il ne gradite?
Meliſſa Diavoloni
Aniſini ſcorſette.
Iſab. Ma voi ſiete un portento.
Belf. Eh che ne dite?
Così poteſſi un giorno
Eſſer trà voſtri amanti
Vedovina mia cara ...
Iſab. Oimè che aſcolto! ...
Prezioſa mia ſorella
Vien ſenz' altro ... fuggite ritiratevi,
Naſcondetevi preſto.
Bel. Barbari Dei, che contratempo è queſto.
Iſab. Vedovella oh Dio vorrei
Paleſar gl'affetti miei
Ma non poſſo m'intendete
Naſcondetevi un pò là,
Preſto partite
Preſto fuggite per carità.
(Belfiore ſi ritira.
Quanto ſon pazzi, quanto ſon ſtolidi
Mi vien da ridere per verità.

SCENA XIII.

Marasciato poi Belfiore, indi Isabella da Vedova con Olivetta.

Mar. CHi può star più nascosto
Mi son stancato ormai: Corpo di Pluto
Ci mancava la vedova ... Se busso
M'espongo a un nuovo rischio
Chiamarò sotto voce ... Preziosina
(alla porta della Zitella.
Non mi sente Prezziosa.
Bel. Ah che nel meglio
E venuta colei ... vorrei pian piano
Di nuovo richiamar la Vedovella
Questo è il quarto ... Madama
(alla porta della Vedova.
Madama Accorta ...
Mar. Come! *(avedendosi di Belfiore.*
Voi qui?
Belf. E voi in questo loco.
Mar. Io ci hò jus.
Belf. Ancor io.
Mar. Abita qui il mio Sol.
(si vedono comparire in distanza Isabella da Vedova, ed Olivetta.
Belf. Ci è l'Idol mio.
Isab. Hai da veder frà poco
Che scena.
Oliv. Ve lo credo, ma per altro
Voi Signora Isabella
Vi esponete a un cimento ...
Isab. Taci li burlerei se fosser cento
Ritirati.
Mar. La mia
E più bella di Venere.

Belf.

Belf. Ha due stelle
Per occhi la mia Diva.
Mar. E un portento.
Belf. E un tesoro.
a 2 Eccola appunto: Ecco colei che adoro
Belf. A voi Madama Accorta
Siete la Vedovella
Siete la Tortorella
Che m'ha piagato il cor:
Mar. Piano che cosa dite?
Questa è la mia carina
La bella Preziosina
Degnissima d'amor.
Isab. Bravissimi, Bravissimi
Via seguitate ancor.
Belf. Siete la Tortorella
Mar. Siete la mia carina
Belf. Accorta.
Mar. Preziosina
Bellissima vaghissima
a 2 Che m'ha piagato il cor.
Isab. Voi dunque conoscete
(con risentimento.
Preziosa mia Sorella.
Mar. Ma voi non siete quella
Quella Preziosa amabile
Che mi promise amor?
Isab. Nò nò quella non sono
Son la Sorella Vedova
La vaga preziosina
La cara Sorellina *(con sdegno.*
M'ha da sentir or or.
Mar. Oh Diavol che ruina!
Ma se ha l'istesse ciglia
Se tutta s'assomiglia,

Amor,

Amor, Mercurio, Venere
Voi mi tradite ogn'or.

Belf. Io non errai: voi siete
La Vedovella oh Dio...

Isab. E voi l'affetto mio
Andate a palesar?
Ma adesso Preziosina
Sguajata Modestina
Io vado a castigar. (*entra dalla Zit.*

Belf. Mar. a2 Oimè che gran disordine
E cosa assai difficile
Poterla rimediar
Bravi l'avete fatta
Come non ricordarvi
Che sono due Sorelle
Che sono due Gemelle
Frà lor affatto simili
Frà lor nemiche ogn'or!

Belf. Mar. a2 L'abbiamo fatta tonda
Adesso si scapigliano
S'azzufan frà di lor.

Isab. Misera dove fuggo
(*da Zit.*
La Vedova fa foco
Mi cerca in ogni loco
Oimè che gran spavento!
Salvatemi ajutatemi
Mi sento oh Dio mancar.

Oliv. Ah povera Ragazza
E fredda, fredda, fredda
Presto che in qualche camera
Vi voglio rinserar.

Belf. Quella non è la Vedova!

Mar. Preziosina è quella.

Belf. Sarà l'altra Gemella.

Mar.

Mar. Sarà chi le conosce?
Mi sembrano due gocciole
Simili similissime
In peso, e quantità.

Bel. La vedova che strilla (*accenna l'apparta.*
Mi pare di sentirla.

Mar. Partiamo caro amico
Fuggiamo via di quà.

Isab. Ti troverò Pettegola
Ditemi dov'è andata
L'amore sciagurata
Si fà senza di me?

Bel. Mar. a 2 Noi non sappiam nulla
Sappiam che la fanciulla
Certo frà noi non v'è.

Oliv. Oh via per questa volta
Un pò di descrizione.

Belf. Fatelo per l'estinto
Amabil Gramignone.

Mar. Fatelo per quest'occhi
Che tutte inceneriscono
Le Ville, e le Città.

Belf. Oliv. Mar. a 3 Fatelo per amore
Fatelo per pietà.

Isab. Via sono di buon core
Ma qui per vostra regola
L'amore non si fà.

TUTTI.

Mar Belf. a 2 Confuso stupefatto
Mi pare d'esser matto
Che imbroglio! che disordine!
Di peggio non si dà.

Isab. Oliv. a 2 Oh quanto son ridicoli
Godiamo si godiamo
Di lor semplicità.

Fine della Prima Parte. AT-

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Monſieur Maraſcial e il Cavalier Bel fiore ambe due a ſedere penſieroſi, nel mezzo Tavolino ſopra del quale ſervizio da Caffè Cameriere, che indi viene a verſarlo nelle tazze.

Bel. PErchè mi burli amore,
Dimmi crudel perchè?
Mar. L'antico mio valore
Ditemi oh Dei dov'è.
a 2 Aſini quanti ſiete
Finitela sbrigatevi
Portateci il Caffè.
Bel. Ma pur convien riſolvere.
Mar. Si raggionar conviene
a 2 Pria che dal cor le pene
Vadan creſcendo in me.
Mar. Amico ci vuol metodo (*ponendo la taz.*
Nel ragionar. Noi ſiamo
Di due ſorelle amanti.
Belf. E affatto ſimili (*fa lo ſteſſo*
Come vedeſte.
Mar. Cento milla ſcudi
Hà di dotte la mia.
Belf. E la mia cento milla:
Mar. Ma frà loro ...
Son nemiche giurate.
Belf. E quel ch'è peggio,
Son nemiche anche noſtre.
Mar. Io dalla Vedova
Mi chiamo offeſſo.

Bel.

Bel. Anche io ...
Fui trattato aſſai male.
Mar. In queſto caſo
Io penſo di ſfidarla.
Bel. Chi!
Mar. La Vedova.
Bel. Disfidare una Donna?
Mar. Hò detto male
E una ſoverchiaria; Poſſiamo dunque
Fare una mina ſotto il lor Palazzo,
E mandarle per aria.
Bel. Che ſpropoſiti (*poſa la tazza.*
Procurerei più toſto di placarle.
Mar. E bene ognuno
Faccia a ſuo modo.
Belf. Addio
Io penſo a me. (*parte.*
Mar. enſo a mio modo anch'io.
(*s'incontra con Olivetta.*

SCENA II.

Olivetta e M. Mareſcial.

Oliv. DOve così ſolecito?
Mar. A far pace
Colla mia Prezioſina.
Oliv. E un pò difficile.
Mar. Dunque farò ſtravieri.
Oliv. Ma li pare
Queſta non è maniera di trattare.
Perdoni ci vorebbe per far pace,
Per eſempio un viglietto ...
Ci vorrebbe un regallo ...
Darle un divertimento ...
Paſſar ſotto il balcone ...

Far-

Farle una ſerenata ...
Mar. Tu ne ſai più d'un General d'Armata
Mi piaci, hai dello ſpirito,
Wa il ſole già tramonta, da qui a poco,
Vedrai coſa sà fare
Un infierito Amante Militare. (*parte.*

SCENA III.

Olivetta e Belfiore.

Oliv. Pur la ſua franchezza
Mi piace. (*ſoſpirando.*
Belf. Ah.
Oliv. Che cos'è?
Belf. Come ſi chiama
Il Fiume di Parigi?
Oliv. La Senna.
Belf. Senna mia ci rivedremo.
Oliv. Perchè;
Belf. Perchè la Vedova
Non m'ama più.
Oliv. Vergogna. Il voſtro amico
Ch'è più ſcaltro di voi
Penſa a far ſerenate
Regalli, e voi coſpetto ... perdonate.
Belf. E ver non dice male,
Voglio, che or or lo ſpirito
Di Belfiore s'ammiri.)
Oliv. Vuol finezze la Donna, e non ſoſpiri.
Tutti ſan dir mia Venere
Che ſmania ch'hò nel petto,
Ma qualche regaletto
Non tutti lo ſan far.
Volete che più tenere
Noi ſiamo ai voſtri pianti?
Spendete o cari amanti,
E ci vedrete allora
Languire, e ſoſpirar. SCE-

SCENA IV.

Piazza.

Iſabella indi Olivetta.

Iſab. Iſabella che fai?
Tu ſcherzi, e intanto il Cavalier Belfiore
Tolſe gran parte di tua pace al core.
Ma io legarmi a nò de folli amanti
Il ceco mare infido
Voglio mirar da lungi o ſtar ſul Lido.
Oliv. Signorina v'avverto
Che i noſtri Foreſtieri
Son diſperati, girano tarroccano,
Preparano allegrie
Preparano regali ...
Iſab. Amica io penſo
Che poco più lo ſcherzo
Potrà durare.
Oliv. Amore
V'ha fatto qualche burla? io ci ſcommetto.
Iſab. Hò .... Ma ....
Oliv. Qual è l'oggetto
Il Guerriero.
Iſab. T'inganni.
Oliv. Dunque Belfiore.
Iſab. Ah quaſi quaſi ....
Oliv. Hò inteſo,
Aſtrologa ſon
Belfiore e il voſtro, e Mareſcial e il mio
O eccolo che vien.
Iſab. Per poco ancora
Seguitamo la burla.

SCE-

SCENA V.

Mareſcialo, e dette.

Oliv. A qual colpa
Ha Monsù Mareſcial ſe dalla Vedova
Foſte gridata?
Mar. (Brava. (*in diſparte.*
Iſab. Mi ha batutto (*affettando ſemplicità.*
Mia Sorella lo ſai? e credo credo
Che m' abbia dato un ſchiaffo.
Mar. O Vedova arabbiata!) (*da ſe.*
Oliv. Torno a dire
Che Monſiù Mareſcial
Non ci ha colpa: perdonategli
In grazia mia.
Iſab. Via gli perdono.
Oliv. Amatelo.
Iſab. Non m' intendo d' amor.
Mar. Ma quanto è ſemplice
Che cara creatura.
Iſab. E' una Vivanda
Queſt' amor' è una moda
E un ſpaſſo un' diſguſto un' paſſione.
Oliv. Egli ve ne farà la ſpiegazione.
(*accenando che viene Maraſcial.*
Mar. Sì mia cara Prezioſa
Amore e un nume
Dolce figlio di Venere
Che ralegra lo ſpirito, che lega
Con un dolce Imeneo due Cori inſieme
Ed è noſtra delizia, e noſtra ſpeme.
Iſab. Grazioſa coſa !... Ma belbello un poco
Come trattano gli Uomini!
Mar. Oh ſecondo i Paeſi
Dove ſono geloſi
Dove gridano ſempre, e dove ſervono
Con

Con tutta fedeltà. Per eſempio
In Italia le Donne
Son prigioniere, in Francia
Son più libere, in Spagna
Son gradite ſervite, e riſpettate.
Iſab. In Spagna in Spagna.
Mar. Certo chi ha uno ſguardo
Della Dama l' amante
Riverente ſi proſtra
Si precipita, vola.
Iſab. Oh; voglio eſſer amata alla Spagnola.
L' Innocente Iſabellina
Così afflitta è maltrattata.
Dove il Ciel più la deſtina
Ginglionzando ſe ne andrà.
Troverò qualche perſona
Che averà di me pietà.
Ma una Dama così buona
Dove lei la troverà.
Dolce caro Mareſcial
Nò partir' da voi non voglio
Via non più il troppo orgoglio
Vi potrebbe riſcaldar.
Porto il piè nelle mie ſtanze
E' con pianti è con ſoſpiri
Delle Stelle mie tirane
Placarò la crudeltà
Se il mio pianto a nulla giova
Sbalſo in furia come un fuoco
Del mio ardir ſaprà fra poco
Tutti vincer e Domar.

SCENA I.

Mareſcial, e Olivetta.

Mar. Livetta comandami.
Ti ſon molto tenuto.

Avre

Averai delle altre Doppie.
Oliv. Perchè v'amo
Io m'impegno per voi mi veggo in fronte
Le Corone e gli allori
Delle Provincie conquiſtate.
Mar. E vero
Tu mi conoſci bene ſenti Olivetta
Io voglio un altra grazia
Porta in mio nome queſta moſtra d'or-
Alla mia Prezioſina,
E dille che al Balcone
A momenti m'attenda.
Oliv. Vi ſervirò.
Mar. Qual è il Balcone?
Oliv. E l'ultimo
(accena quello verſo il fondo della Scena.
Quell'altro è della Vedova.
Mar. Ho capito.
Per Bacco i Sonatori
Credo, che già mi ſtiano ad aſpettare.
Quanto Olivetta mia quant'ho da fare. *(par.*
Oliv. Iſabella non l'ama,
Ei dunque ſarà mio; ma vien Belfiore.
Andiamo ad avvertirla
Acciò ritorni preſto
A far la ſua figura anche con queſto.
(Entra in Caſa d'Iſabella

SCENA VII.

Belfiore che eſce dalla Locanda, poi Iſabella da Vedova.

Bel. QUeſto bel Ventaglino
Lo gradirà Madama,
Ma più di tutto poi
Gradirà la mia bella Serenata,
Che

Che ſopra il Liutino hò già ſtudiata.
Eccola.
Iſab. Sono Vedova,
E sò come và il Mondo: Le Zitelle
Non eſcono di caſa .... Oh Cavaliere
Voi qui?
Belf. Con chi l'avete?
Iſab. L'ho con quella fraſchetta di Prezioſa
Che s'è reſa inſofribile.
Belf. E con me ſiete in pace?
Iſab. Sì: ma ſiate più cauto
In avvenir: Prezioſa e una ſpietta,
E non voglio, che ſappia i fatti miei.
Belf. Dite ben. Gradireſte
Un picolo preſente?
Iſab. Perchè nò;
Da voi gradiſco tutto.
Belf. E miniatura
Del mio Paeſe.
Iſab. Bello.
Belf. E queſto e il mio Ritrato.
Iſab. S'aſſomiglia
Molto bene: braviſſimo;
Si vede, che ſapete
Trattar le Dame.
Belf. Colla voſtra ſcuola
Farò molto di più.
Iſab. Voi diverrette
L'Idolo delle Donne.
Belf. Ora capiſco
Per qual cagion le Femine
O ſian belle, o ſian brutte
Nel vedermi paſſar ridono tutte.
Iſab. Perchè le triſtarelle
Vorrian rubbarvi il core.

Belf.

Belf. Oh circa al core
E impegnato per voi ſon voſtro amante.
Iſab. Perdonatemi. Amanti non ve voglio
Ne avevo un precipizio.
L'hò licenziati tutti. Più di cento
Soſpirano per mè.
V'è un ricco negoziante di Lione
Un Finanzier Franceſe,
Un Conſiglier Tedeſco,
Un Gentiluomo Turco....
Bel. Si lo credo
Saranno ricchi, e nobili abbaſtanza
Ma le ricchezze mie neſſun l'avanza.
Signora al mio Paeſe
Chi ſono ogn'un lo sà.
Ci ho bovi, vacche, e pecore
Cavalli in quantità.
Ho ſchiavi al mio comando,
Paggi, carrozze, e mute
Signor di due Peniſole,
Padron di ſei tenute,
Hò zuccari, e cacao
Nell'Indie, nel Macao
E un Miglio ancor più in là.
Di queſte coſe o cara
L'arbitra voi ſarete
Cara ſe mi amarete
Con tutta fedeltà
Il Turco il Lioneſe
Il Finanzier Franceſe
Laſciateli piantateli
Vi prego per pietà.
(*Iſabella entra in Caſa, e Belfiore per altra via.*

SCE-

SCENA VIII.

Mareſcial, con vari Suonatori d'Iſtromenti da fiato tra quali anch'eſſo con Flauto Traverſe, e due Servitori.

Mar. AMici in queſto ſito (quella
Ci abbiam da far onore. La loggia è
Dove ſtà la mia bella
Voi altri uno per parte (*a ſervi.*
Difenderete il poſto. I militari
San preveder l'inſidie ... Ma pianpiano
Mi par di veder Gente... Prezioſina (*ſotto voce*
Iſab. Signor.
Mar. Perdonarete
Queſta mia debolezza
Le parole ſon mie.
Iſab. Troppa finezza
Mar. Lucciolette che andate di notte
Sintilando frà l'ombre ſegrete
Lucciolette al mio bene direte
Ch'io ſoſpiro, ch'io ſmanio d'amor.
Iſab. Evviva.
Mar. Vengo ſopra?
Iſab. Non è tempo
La Vedova ſtà in piedi.
Mar. Aſpetterò
Naſcoſto qui vicin poi ſalirò.
Buona ſera alla Belle che adoro
Mio teſoro, mio vago ſplendor. (*partono.*

SCE-

SCENA IX.

Isabella, poi Belfiore con due Sonatori d' Istrumenti da Arco, e detto con Liuto.

Isab. Fosse stato Belfiore
L'avrei gradito più. Belfiore amato
Ecco che ai scherzi, al riso
Succedono le pene
Ecco il povero cor stretto in catene.
(si leva della finestra.
Belf. La prima Zoggia io credo
Che sia della mia Vedova. Accordiamo
Intanto gli Strumenti
Così ci sentirà .... No non ci siamo . . .
Oibò, Oibò . . . Che fate?
Attenti per pietà.
Sento aprire il Balcone .... Eccola là
Madama Accorta *(sotto voce.*
Isab. Cavalier .....
Belf. Son Io.
Isab. Che finezze i
Belf. Ascoltate un parto mio.
Pipistrelli che dentro alle Grotte
Zitti Zitti, di giorno vi state
Or frà l'ombre venite, e narrate
Alla bella le fiamme del cor.
Isab. Evviva il mio Belfiore
V'hò da parlar: venite . . . *(va in casa.*
Belf. Vengo vengo la chiusa e partita
Buona sera alla bella che adoro
Mio tesoro mio vago splendor.

SCE-

SCENA X.

Olivetta Isabella da Vedova con ventaglio regalatoli da Belfiore, e Orologlio al fianco.

Oliv. Posso dunque sperar.
Isab. Ho risoluto
Se sposerò Belfiore
Marescial sarà tuo presto nascondeti
In quelle stanze, e quando sarà tempo
Farai ciò che ti dissi.
Oliv. Spero, temo
Mi balza in petto il core
Abbi pietà d'una Fanciulla amore.
(entra nel appartam. della Zittel.

SCENA XI.

Sala con due porte in Casa d' Isabella.

Isabella Belfiore poi il Mareściale.

Isab. Venite Cavalier. *(andando incont. a Bel.*
Belf. Posso inoltrare
Vedovina Graziosa
Il timido mio piede ?...
Isab. Anzi accostatevi con tutta libertà.
Voi siete quello ... Voi siete...
Basta basta : ve lo dirò.
Bel. Capisco
Senza che voi parliate
Io sono il vostro...
Isab. Oh Dio!
Che caldo... che gran caldo. *(facend. vento.*

Belf.

Belf. Poverina!
Già me lo diſſe un giorno la mia Nonna
Che mille fiamme è mille
Vi trano a gara queſte mie pupille.
Mar. Se non parlo a Prezioſa (*faccendo capolino.*
Io non poſſo dormir ... Che veggo oh Dei
Belfior ... dunque è la Vedova colei.
Iſab. Siete bello graziolo
Anche dipinto. (*guardando il ventaglio.*
Belf. E vero in ogni modo
Amabile ſon io.
Mar. (Ma come! ... Al fianco ha l'Orologio mio
Dunque non è la Vedova
Dunque Prezioſa e quella.
Iſab. Che ritratto gentil! (*ſeguita a guard. il vent.*
Belf. Voi ſiete bella.
Mar. Signora (*preſentandoſi.*
Iſab. (Ahi che ſorpreſa ...
Ma non mi perdo.)
Belf. (Coſa vuol cuſtui?)
Mar. Quello ſe non m'inganno, è l'Orologlio
Che a Prezioſa io donai
Lo vedo indoſſo a voi
Dunque voi ſiete quella.
Belf. Come come!
L'Orologlio da lui, da me il Ventaglio.
(*a Iſab.*
Mar. Certo di tutti due
Gradiſce le finezze.
Belf. (Ah Geloſia!)
Mar. Siete bello grazioſo anche dipinto (*beff. Iſab.*
Bel viſo bel colore.
Iſab. Ah indegno, ah temerario, ah mentitore.
Per la ſeconda volta
Prendi un ſecondo equivoco! non vedi

A queſto bruno ammanto
Allo ſpirito al brio, ch'io ſon la Vedova
Di Monſiù Gramignon?
Belf. E ſiam da capo
Con Monſiù Gramignon.)
Iſab. Tu mi oltraggi
Di non diſtinguer me da mia Sorella
Da una ſciocca ridicola
Che appena ſa parlar.
Mar. Ma quella moſtra
Che a Prezioſa io donai
Come in voſtro poter.
Iſab. Io gliela tolſi
Non eſſendo dover, che una Zittella
Abbia l'Orologlio al fianco
Quando poi ſarà ſpoſa
Allor glie lo darò!
Mar. Sono una beſtia ...
Vi prego a perdonarmi, ſiete tanto
Simile a Prezioſina, maledette
La ſomiglianza le gemelle
Il Diavolo che ſe le porti.
Belf. (E un pazzo
Già me l'immaginavo)
Mar. Poſſo dunque
Andar in quelle Camere
A trovar ...
Iſab. Voi volete
Colei che ſta la dentro.
Mar. Se le pare:
Se ſi contenta ...
Iſab. Non verrei, che poi
Ve ne aveſte a pentir?
Mar. (E tutta invidia
Ha rabbia ch'io la ſpoſi. Non temete

Ch' io me n'abbia a pentir.
Iſab. Dunque tornate
Frà poco è s'ella v'ama
Prendetevela pure
Concluderete le nozze, è il Parentato
Ma non mi dite poi che v'hò ingannato (*p.*

SCENA XII.

Monſiù Mareſcial, e Belfiore.

Belf. TN ſomma caro amico
Il Voi prendete de granchi (*rid. e burl.*
Groſſi come balene.
Mar. Ah Padron mio
Vi perderò il riſpetto
Sapete? un uom di guerra
Non ſoffre inſulti.
Belf. Un uom di guerra! Amico
Ma noi ci conoſciamo
Siamo ſtati compagni nel viaggio
Oſpiti Patrioti.
Mar. E che voreſte
Dir di me? Scioco ..... Inſipido ....
Buffone .... Malcreato.
Belf. Ah giuro al Cielo
Se non foſſe l'amore
Se non foſſe che qui... Nò cava mano
Fuori la Spada. (*pone mano.*
Mar. (I pazzi
Son da temerſi.) Addio
Chi ha prudenza l'adopri.
Belf. „ Maltrattare
„ Un uomo del mio ſapere?
Mar. „ E bene in ſtrada
„ Dunque ſi batteremo ....
Belf. „ Quando quando. (*riſoluto.*
Mar. O non ſaprei domani

Vie-

Viene troppo alle ſtrette.
Belf. Poltrone.
Mar. A me?
Belf. Vigliaco.
Mar. A me... Ma queſto
E troppo Eterni Numi,
E ve ne ſtate quieti, in ſtrada, in ſtrada
Ci rivedremo. Ah rimarebbe eterna
Queſta Marca ingiurioſa
Per il gran Mareſcialo di Toloſa.
Vigliacco ad un par mio
A un Maraſcial di Campo
Che qual Saetta, o Lampo
Gli Eſerciti atterì!
A me Poltron coſpetto
E queſto amaro detto
L'ho da ſoffrir da te?
Chiamami pur così
Forſe pentito un dì
Pietà mi chiederai
Ma non l'avrai da me.

SCENA XIII.

Belfiore, poi Iſabella.

Belf. DElle ſue ſfrapponate
Non ho timor: vado a ſfidarlo adeſſo
Che ho il ſangue caldo...
Iſab. E poi non lo arete.
Belf. Non lo farò, ſe voi così volete
Iſab. Bravo: così mi piace.
Il mio caro Belfiore.
Belf. Io caro? Ah voce che mi giunge al core.
Iſab. Mi volete voi bene?
Belf. Vi virò...
Riſpondervi vorrei,
Ma parlino in mia vece gli occhi miei?

Iſab.

Iſab. E ver che gl'occhi anch' eſſi
Hanno la lor favella
Ma gli affetti alla Bella
Si ſpiegano col labro
Dittemi il voſtro ſentimento eſpreſſo
E anch'io farò con voi poſcia lo ſteſſo.
Belf. Vedrò ſe poſſo dirlo.
Iſab. Via da bravo.
Belf. Ecco, che dò principio.
Iſab. Ed io v'aſcolto.
Belf. Dunque incomincio a dire.
Iſab. Si coraggio vi vuole
Belf. Animo: Ardire

DUETTO.

Cara ſappiate ho Dio,
Che il dolce affetto mio,
Che amor co detti ſuoi...
Fatemi grazia di principiar voi.
Iſab. Caro Idol mio ſappiate.
Che una gentil beltate,
A cui l'egual non v'è,
Compatite ſignor, non tocca a me;
Belf. Dirò, che da quel giorno,
Che il voſtro viſo adorno...
Spiegarmi più non poſſo...
Mi vergogno davvero, e vengo roſſo.
Iſab. Dirò, che un amoroſa
Fiammella in ſeno aſcoſa,
Il Cor m'incenerì...
Ho parlato, ben mio baſta così.
Belf. Dunque per farvi intendere
Dunque per dirvi appieno.
a 2 Gli affetti ch'ho nel ſeno,
Come s'avrà da far?
Belf. Si ferma la parola.

Iſab.

Iſab. S'arreſta nella gola.
a 2 Ne poſſo ſeguitar.
Iſab. Pur quegl'occhi....
Belf. Pur quel labro...
Iſab. Si l'intendo...
Belf. Si comprendo...
a 2 Abbaſtanza s'è ſpiegato
Coll'ſuo grato favellar.
Iſab. Mi dice quell'occhietto
Che preſto preſto preſto,
Diate la mano a me.
Belf. Quel labro di cinabro
Belliſſima, Vaghiſſima,
Dice lo ſteſſo a me.
Iſab. Dunque perchè tardate?
Belf. Dunque che coſa fate.
a 2 Stavo a guardar due Stelle
Vaghe, prezioſe, e belle
Che fanno delirar
a 2 Ditemi o cari amanti (*ſi dan la mano.*
Dove più puro affetto
Dove più caro oggetto,
Dove ſi può trovar.

SCENA ULTIMA.

Mareſcial poi Olivetta poi Iſabella con Belfiore.

Mar. DIce bene il proverbio
Chi la dura la vince; al fin la Vedova
Ha dovuto accordarmi
La mia cara Prezioſa,
Or me la prendo, e la dichiaro Spoſa
La chiamerò qui fuora... Ah che ragazza
Semplicina innocente...
Baſta ſaprò ben' io...

Me-

Me la voglio educare a modo mio.

FINALE.

Preziosina deh venite (*al appar della zitella.*
Che vi chiama e il vostro bene
Per dar termine alle pene
Via di quà vi porterò.
Oliv. Vengo vengo Idolo mio (*fu la porta.*
Ma son troppo innocentina,
E la faccia modestina
Con un vel mi coprirò.
Mar. Oh vedete quanto e semplice,
Fatte pur che aspetterò.
Isab. Attendiamo qui per poco.
Belf. Ubbidisco mio bel foco.
Isab. Ora il fin della Comedia
Idol mio vi mostrerò.
Belf. Fatte pur quel che volete,
Fate pur che ubbidirò.
Oliv. Son pronta. (*coperta con vello*
Mar. Brava brava
Qui la mano.
Oliv. Oh questa nò,
Pria giurate, che contento
Di mia destra ogn'or sarete,
Che giammai vi pentirete?
Mar. Tutto tutto giurerò? (*la prende per mano.*
Isab. Preziosina mi congratulo
Ecco quì la mostra d'oro
Che Monsiù vostre tesoro
In regalo vi mandò.
Oliv. Per amor del caro Sposo
Sempre sempre i l porterò.
Mar. Voi la Vedova bramate
(*si pone l'orloglio al fianco*
Un gran merto io non ci trovo.
Belf. O tacete, o che di nuovo Io

Io vi torno a disfidar.
Isab. Via scopritevi.
Oliv. Son lesta
a 2 { Oh che scena sarà questa
Al confronto le due belle!
Le due amabili Gemelle
Or potremo vagheggiar.
Isab. Ecco qui che vene par. (*accenali.*
Mar. Olivetta! cosa vedo!
Belf. Olivetta! come va?
Mar. Voglio adesso Preziosina
Oliv. (Tutta tutta la ruina
Su di me terminerà.)
Isab. Fu uno scherzo, un invenzione.
Mar O preziosa, o in confusione,
Qui la cosa finirà.
Isab. Ma se al mondo non è nata,
Se Preziosa non ci è stata,
E già mai non ci sarà.
Mar. } Io stordisco, non capisco
Belf. *a2* } M'impazzisco in verità.
Mar. Voi che siete, siete Vedova
Isab. Non Signore.
Mar. La semplicina?
Isab. V'ingannate.
Mar. Preziosina?
Isab. Non son quella.
Mar. La Gemella.
Isab. Non son quella Signor nò.
Belf. Stà a vedere finalmente
Che Madama non è niente?
Mar. Ma chi siete? . . . .
Siete un Diavolo, un Foletto
Una maggica figura.
Isab. Aspettate or lo dirò.

Belf. *Mar.* *a2* Fate preſto aſcolterò.

Iſab. Son Iſabella
Sono Zittella,
Non ſon Gemella,
Ma ſono quella
Con cui trattaſte,
E la medeſima
Sempre ſarò.

Bel. *Mar.* *a2* E noi cariſſimo
Siamo due ſtolidi
Siamo due Ceffali
Siamo due Bufali
Queſt è certiſſimo
Queſto ſi ſa.

Oliv. Di non pentirvi
Voi mi giuraſte.
Mar. Ma non credevo,
Che m'ingannaſte.
Bel. Io dell'inganno
Son contentiſſimo.

Iſab. *Oliv.* *a2* Voi dite bene
Bravo braviſſimo.

Iſab. *Oliv.* *a3* *Bel.* Via non ſi parli
Più del paſſato
Fu ſolo un ſcherno
D'ingegno arguto,
E qualche volta
Si può burlar.

Mar. Ci vuol pazienza
Chi ha avuto ha avuto
E non mi poſſo
Più ritirar.

Deh

De ſcendi amore dal Carro adorno
Di lieto giubilo, più lieto giorno
Vita più amabile nò non ſi da.

IL FINE.